

Tessuto Corporeo e Factory Compagnia Transadriatica

CORRI, DAFNE!_ tratto da *Metamorfosi* di Ovidio

di e con Ilaria Carlucci | regia Alberto Cacopardi collaborazione artistica Tonio De Nitto

Replica per le scuole secondarie di primo grado prevista per il 12 dicembre 2019

I boschi delle storie non son mai luoghi tranquilli... Prima o poi si finisce per smarrirci qualcosa, se non sé stessi.

Sulla riva limacciosa di un fiume, in una notte di luna piena, nasce dal fango una ninfa.

Leggera, curiosa, spettinata. È Dafne, che nuota, salta, rotola, si arrampica, respirando al ritmo degli animali del bosco.

Intanto, oltre le chiome degli alberi si staglia nel cielo terso la sagoma scintillante del carro del Sole, guidato da Apollo, il più bello tra tutti gli dei, tanto desiderato quanto sprezzante. Due universi lontani si incontrano per l'intervento dispettoso di un paio d'ali spennacchiate e due frecce malandrine...quelle di Cupido, il bambino eterno, il dio dell'amore.

Apollo si innamora per la prima volta e il desiderio lo acceca. Dafne vacilla, si sente smarrita, schiacciata, sola. Tutto attorno a lei si trasforma senza preavviso e il suo mondo sembra crollare.

Che cosa accade se comincia a correre? Correre via, da tutto e tutti, via da casa, dalla sequoia, dalle sorelle dai capelli di seta, dal padre fiume, da un vestito da sposa, dagli occhi di un dio sconosciuto.

Correre libera, correre forte, sì, ma verso cosa?

“Corri, Dafne! gioca con la materia del mito e con i fili invisibili che muovono le vite di tutti, che siano potenti creature divine o silenziosi abitanti del bosco, alla ricerca della sottile linea di confine tra l'amore per l'altro e l'amore per sé.

Ma Corri, Dafne! ha anche un “sottobosco” drammaturgico che, per chi voglia scavare, offre la possibilità di pensare al senso della libertà di essere, a dispetto dalle costrizioni, delle convenienze. La libertà di correre e correre, lontano da ciò che non ci appartiene, affondando le radici nell'humus che può darci vita.

Un vero dono questo racconto. E un incontro sincero”.

(Ilana Ambrosio, paneacquaculture.net)